



Adozioni:
consigli per **semplificare l'iter**
e fare felici
bambini, mamma e papà

dossier

inserto da staccare

Adottare un bambino, italiano o straniero, è il sogno di molte coppie. Trasformarlo in realtà richiede tempo ed energia. Passo per passo, ti spieghiamo quali sono le fasi più delicate. Come affrontare i colloqui con lo psicologo. E a chi rivolgersi per condividere un'esperienza unica, che porterà alla nascita di una nuova famiglia

di Barbara Sgarzi disegni di Allegra Agliardi

Adozione internazionale: contatta subito

Identikit di mamma e papà

Con la nuova legge, non si fa più "domanda" di adozione, ma si dichiara la disponibilità ad accogliere un bambino. Ed è possibile, contemporaneamente, proporsi sia per l'adozione internazionale sia per quella nazionale. La prima, negli ultimi 20 anni, è cresciuta in modo eclatante. Nel 1982, secondo i dati Istat, riguardava meno di 300 minori, saliti a 3.403 nel 2004, mentre, per i primi sei mesi di quest'anno, i bambini adottati sono stati 1.449 e si prevede di arrivare a 3.000 entro la fine dell'anno (dati della Commissione adozioni internazionali). Ma che caratteristiche hanno le coppie adottive? Quasi tutte (90,5 per cento) non hanno altri figli e l'81,1 per cento desidera un solo bambino. Le richieste più alte arrivano da Liguria, Toscana e Veneto, seguite da Molise e Lombardia. Tra i Paesi di provenienza dei minori stranieri ai primi posti ci sono l'Ucraina (19,5 per cento) e la Russia (16,1 per cento). Seguono Colombia, Brasile e Polonia. Per l'adozione nazionale, infine, l'ultimo dato risale al 2004: su 13.702 domande ne sono state accolte 1.645, pari al 12 per cento (fonti Istat e ministero di Giustizia, dati elaborati dall'Istituto degli Innocenti).

1 In base a quale legge puoi adottare un bambino

Con la legge 476/1998, l'Italia ha aderito alla convenzione dell'Aia del 29 maggio 1993. In base a questa, l'adozione internazionale è considerata l'ultima strada percorribile qualora non ci sia alcuna possibilità di far crescere il bambino nel suo Paese.

2 I requisiti per diventare genitori

Occorre essere sposati da almeno tre anni, non avere in corso un procedimento di separazione, ed essere idonei a educare, istruire e mantenere un bambino. Conta anche l'età: la differenza minima fra genitore e figlio non può essere inferiore a 18 anni, quella massima, invece, deve essere di 45 anni per uno dei coniugi e di 55 per l'altro. Ci possono essere deroghe se la coppia ha già un figlio minorenni naturale o adottivo. O se l'adozione riguarda un fratello o una sorella di un minore già in famiglia. Nel caso di bambini stranieri, i limiti d'età variano da Paese a Paese: la tendenza, comunque, è quella di preferire le coppie più giovani.

3 Se in famiglia c'è già un figlio

La prassi prevede che si adottino solo altri figli più piccoli, solitamente di almeno un anno (il periodo minimo

biologico tra una gravidanza e la successiva), per non mettere in discussione il diritto alla primogenitura.

4 A chi si presenta la dichiarazione

Alla cancelleria del Tribunale per i minorenni competente rispetto al luogo di residenza. È qui che si ritira l'elenco dei certificati necessari e il modello della dichiarazione di disponibilità all'adozione, in cui specificare se si è disposti anche ad adottare più fratelli o bambini con patologie psichiche.

5 Il ruolo dei nonni

Tra i molti documenti richiesti dal Tribunale (dal certificato di nascita allo stato di famiglia, fino alla dichiarazione dei redditi) c'è anche la dichiarazione di assenso all'adozione da parte dei genitori dei coniugi. Cioè, i potenziali nonni adottivi. Il bambino, infatti, diventa parte della famiglia, assumendone il cognome ed entrando nell'asse ereditario: l'assenso dei nonni è necessario per proseguire le pratiche. Per velocizzare i tempi, il consiglio è di utilizzare l'autocertificazione: su www.moduli.it e www.comuni.it trovi i modelli da scaricare gratuitamente.

La coppia ai raggi x

6 Le verifiche del tribunale

Il Tribunale esamina la dichiarazione di disponibilità all'adozione e i certificati ricevuti. Poi, entro 15 giorni (sulla carta: nella realtà, a causa del sovraccarico di lavoro degli uffici, i tempi si possono dilatare), incarica i servizi socio-assistenziali del Centro

l'ente giusto

adozioni della zona di residenza di fare un'indagine psicosociale sulla coppia e di scrivere una relazione.

7 L'indagine psicosociale

Uno psicologo e un assistente sociale, attraverso colloqui e visite a domicilio, cercano di raccogliere più informazioni possibili sui potenziali genitori. Servono per valutare la solidità dell'unione e l'attitudine all'adozione. Si tratta di verifiche delicate: ci si può sentire sotto esame e trattati ingiustamente rispetto ai genitori naturali che, per diventare padre e madre, non devono superare alcun esame. In effetti, il percorso è lungo e complesso. Prima di avviare le pratiche, dunque, conviene chiedersi con sincerità se si è disposti ad affrontare un'invasione nella privacy. L'indagine dovrebbe concludersi in quattro mesi ma, nella realtà, i tempi spesso raddoppiano. Sia per ritardi nello smaltimento delle pratiche, sia perché il Tribunale può chiedere altri accertamenti.

8 Come procede lo psicologo

«Assistente sociale e psicologo incontrano i coniugi almeno tre o quattro volte» spiega Patrizia Buratti, responsabile de Il Cerchio, Centro adozioni di Milano. «Lo scopo è valutare sia la maturità dei singoli sia la coesione di coppia, indagando anche sul passato e sulle relazioni con le rispettive famiglie. È importante verificare poi che i potenziali genitori non considerino in alcun modo l'adozione come un modo per colmare un vuoto. E che l'eventuale impossibilità ad avere figli naturali sia stata elaborata e accettata. I colloqui individuali, inoltre, servono per ca-

pire se entrambi i genitori sono certi della scelta o se uno dei due è stato in qualche modo convinto dall'altro». La visita a casa, infine, permette di osservare la coppia nell'ambiente familiare e accertare che l'abitazione sia adatta per accogliere un figlio.

9 L'esame è superato

Terminate le indagini, i responsabili del Centro adozioni scrivono una relazione che viene discussa con i coniugi e poi inviata al Tribunale. Ai giudici servono almeno due mesi per decidere se concedere l'idoneità. Lo fanno in base alla relazione e dopo un colloquio della coppia con il Giudice Onorario. Attenzione: l'idoneità non è valida per sempre. Decade se, entro un anno, non si sceglie un ente accreditato per avviare le pratiche di abbinamento con un bambino straniero. Il consiglio, quindi, è di selezionare l'ente mentre ancora si aspetta l'idoneità.

10 E chi non viene considerato idoneo?

Può fare ricorso entro 10 giorni alla Corte d'appello (il 5,3 per cento lo ha fatto con successo). Se viene respinto, non ci si può rivolgere alla Cassazione. In alternativa, si possono frequentare corsi di preparazione (presso un ente o un'associazione di famiglie adottive) e ripresentare domanda.



Adozione internazionale: non puntare

SCHEDA N° 3521:

ADOZIONE INTERNAZIONALE

CONIUGI:



TEO ISIA
SPERANZA SPERANZA

LEI: IMPIEGATA

LUI: ARCHITETTO

✓ ATTITUDINE: +++

✓ ETÀ LUI: 39 LEI: 30

● SALUTE: +++

● REDDITO: ++

✗ RESIDENZA: TORINO

✗ PAESE D'ADOZIONE:
CINA, ETIOPIA, BRASILE

* DISPONIBILITÀ
ANCHE PER
2 FRATELLI

1 La ricerca dell'ente

Per adottare un bambino straniero, ottenuta l'idoneità, è obbligatorio rivolgersi a un ente autorizzato a operare all'estero. Ne esistono circa 70 e l'elenco si trova presso la Cai (Commissione per le adozioni internazionali, Roma, tel. 0667792165; www.commissioneadozioni.it). I suoi compiti? Burocratici (dal disbrigo delle pratiche) e di supporto psicologico. La coppia può scegliere un solo ente ma, se qualcosa non va, ha il diritto di revocare il mandato e contattarne un altro. Un consiglio? Meglio scegliere enti che trattano con più Paesi, per evitare di trovarsi spiazzati nel caso in cui uno Stato straniero chiuda improvvisamente le relazioni con l'Italia nel campo delle adozioni. Purtroppo, succede.

2 Il primo incontro: preparati così

Il cuore in gola: è arrivata la chiamata tanto attesa. Ora la coppia può partire per conoscere il bambino. L'incontro all'estero è forse il momento più delicato del percorso. Si tratta di un viaggio reale, ma anche emozionale, attraverso ansie, aspettative e paure. «I genitori vanno preparati» spiega Clementina Merlo, presidente dello Spai di Ancona (Servizio polifunzionale adozione

interrazziale). «Noi spieghiamo che, a volte, si tratta di incontrare bambini che non hanno mai avuto una famiglia o hanno subito violenze. Sperare che corrano incontro ai genitori significa rischiare una cocente delusione».

3 Quanto durano i soggiorni per conoscere il bambino

Ogni Paese ha le sue regole ma, in generale, i viaggi per conoscere il bambino devono durare 10 giorni se il piccolo ha meno di 5 anni, il doppio se è più grande. In Sudamerica, invece, è richiesto un solo viaggio, ma dura da 45 a 60 giorni. I Paesi dell'Est, infine, richiedono due o tre viaggi, ognuno dai 10 ai 20 giorni. Chi non dispone di ferie sufficienti può chiedere l'aspettativa non retribuita.

4 Una chiamata inaspettata

Se una coppia ha dato la disponibilità per tutti e due i tipi di adozione (nazionale e internazionale) può succedere che, nello stesso momento in cui è stato individuato un bambino straniero, il Tribunale italiano chiami perché c'è un bambino adottabile. «È un momento molto difficile, che a volte provoca la rinuncia dei genitori verso l'adozione internazionale», spiega Roberta Capponi, presidente della Commissione per le adozioni internazionali. «Oggi accade raramente, ma vogliamo fare in modo che non succeda più. D'accordo con gli enti accreditati, chiediamo che, non appena il fascicolo della coppia è stato trasmesso all'autorità straniera per l'abbinamento, venga presentata una rinuncia per l'adozione nazionale».

su un solo Paese

5 L'arrivo in Italia

Se gli incontri con il bambino sono stati positivi, l'ente che ha seguito i genitori fa una relazione alla Commissione adozioni. Nel documento dichiara che tutto è avvenuto nel rispetto della Convenzione dell'Aia e autorizza l'ingresso in Italia del minore. A questo punto, per il Paese d'origine, il bambino è adottato e può partire. Per l'Italia, invece, è ancora un extracomunitario: la sua nuova famiglia, a una settimana dall'arrivo, deve andare in Questura per chiedere il permesso di soggiorno. Sarà poi il Tribunale dei Minori (i tempi dipendono dalla quantità di pratiche che deve smaltire) a dichiarare l'avvenuta adozione e a dargli la cittadinanza. I rapporti con l'ente che ha seguito l'adozione, però, non finiscono qui. Deve vigilare sulla nuova vita del bambino e farne relazione al Tribunale del Paese d'origine. Il numero degli incontri con i genitori varia a seconda delle regole in vigore nello Stato straniero. In genere, però, sono più frequenti nel primo anno. Ma può capitare che sia richiesto un colloquio annuale fino alla maggiore età del bambino. Enti e associazioni, poi, offrono ai neogenitori alcuni incontri di sostegno. Non sono obbligatori, ma il consiglio è di approfittarne: i problemi, specie all'inizio, sono tanti.

6 Come accertare la sua salute

Le cartelle cliniche dei bambini stranieri spesso sono inaccessibili, incomplete o non tradotte. È importante, quindi, affrontare i problemi medici il prima possibile. Come? Chiedendo al pediatra di fare uno screening completo, soprattutto prima dell'inserimento scolastico.

Gli accordi internazionali

7 Stop in Romania, via libera con la Cina

Ogni ente accreditato è specializzato per le adozioni in uno o più Paesi. Se, però, la coppia ha un rapporto particolare con uno Stato (per esempio, uno dei due coniugi è originario di quel Paese) in cui non opera alcun ente, può fare domanda direttamente alla Commissione per le adozioni internazionali. L'Italia ha sottoscritto accordi governativi con Bolivia e Vietnam e protocolli bilaterali con Lituania, Slovacchia e Bielorussia. Questo dovrebbe, in teoria, velocizzare le cose. «Per bloccare le pratiche, in realtà, basta un cambio ai vertici del governo o una frenata in materia di adozione internazionale» spiega Roberta Capponi, presidente della Cai. «È quello che è successo, per esempio, con l'Ucraina: le adozioni riprenderanno all'inizio del 2007». La Romania, invece, ha sospeso le adozioni internazionali dal 2003. Per una coppia con la pratica già avviata in uno di questi Stati, significa perdere tempo prezioso. Ma ci sono anche buone notizie. «Nel frattempo, infatti, si sono aperti nuovi canali» precisa Roberta Capponi. «Per esempio, è stato appena siglato l'accordo con la Cina. Mentre Vietnam, Cambogia ed Etiopia stanno incrementando le autorizzazioni a ritmo sostenuto. E siamo a buon punto con la Federazione Russa».



Adozione nazionale: è più facile se accogli



1 In base a quale legge puoi adottare un bambino

Secondo la legge 149/2001 i bambini che si possono adottare in Italia sono quelli privi di una famiglia, perché rimasti orfani e senza altre figure di riferimento, o perché abbandonati. In pratica, si pensa all'adozione solo quando non esiste alcuna alternativa e il minore non ha la possibilità di crescere all'interno della propria famiglia. In questo modo, però, si allungano a dismisura i tempi e, a volte, i bambini rimangono per anni nelle case famiglia, che stanno sostituendo gli orfanotrofi, la cui chiusura è prevista entro la fine di quest'anno.

2 I requisiti per diventare genitori

Sono identici a quelli dell'adozione internazionale (ricordati che puoi presentare tutte e due le domande). L'iter è lo stesso fino all'indagine psico-sociale. Poi la selezione delle coppie disponibili viene fatta dai servizi socio assistenziali della zona di residenza. Attenzione. L'adozione nazionale non fa per te se, per ragioni anagrafiche, non puoi attendere molto tempo. Oppure nel caso tu voglia la garanzia di accogliere un bimbo italiano. Perché quello che conta è che lo stato di abbandono del minore sia stato dichiarato sul suolo italiano. E questo potrebbe riguardare anche un bambino straniero

3 Niente enti, ma contatto diretto con il Tribunale

A differenza dell'internazionale, alla fine dell'indagine non viene concesso (o negato) il "patentino" di idoneità, né esistono degli enti accreditati per individuare il bambino da accogliere: i contatti avvengono con il Tribunale dei minori. Per gli aspiranti genitori inizia una fase di attesa che può durare anche anni. Ogni volta in cui è disponibile un bambino, infatti, il Tribunale convoca le coppie. Lo scopo è di metterle a confronto per individuare quella più adatta. «Si tratta di un momento molto delicato. Il bambino adottivo può entrare in casa quasi all'improvviso, dopo una serie di incontri, oppure non arrivare mai. La coppia deve essere molto forte e preparata ad affrontare una fase che può metterla a dura prova: il sostegno di altre famiglie e degli operatori esperti dei Centri adozione è fondamentale» spiega Patrizia Buratti, responsabile del centro di adozioni di Milano Il Cerchio.

4 Dopo tre anni, si ricomincia

La dichiarazione di disponibilità all'adozione nazionale non ha una durata illimitata: scade dopo tre anni. Poi bisogna ripetere l'intera procedura. Questo avviene perché, in un periodo così lungo, la situazione personale e familiare della coppia potrebbe essere cambiata in modo significativo. Ed è quindi necessario un aggiornamento.

5 I congedi a cui hanno diritto mamma e papà

I genitori adottivi, di un bambino straniero o italiano, hanno gli stessi diritti di quelli naturali in materia

un bimbo grande

di: flessibilità dell'orario di lavoro, congedo di maternità e paternità, congedi parentali e per malattia del figlio. Inoltre, anche le mamme adottive hanno diritto ai riposi giornalieri per l'allattamento. A questo proposito, una sentenza della Corte Costituzionale (104/2003) ha esteso il diritto, valido 12 mesi dal momento dell'inserimento del bambino nella famiglia adottiva, anche nel caso che i bambini adottati abbiano più di un anno d'età.

6 Il caso del "rischio giuridico"

Accettare un bambino "a rischio giuridico" significa accogliere un minore quando il suo stato di abbandono è evidente, ma le pratiche legali che lo riguardano non sono ancora terminate. In questa situazione può accadere che, per dargli il calore di una famiglia, il Tribunale affidi il bimbo ai genitori adottivi. Però, quando i giudici intendono rendere definitiva l'adottabilità, è ancora possibile che la famiglia di origine si opponga, ricorrendo in Corte d'Appello e poi in Cassazione. In questo caso, solo dopo la conferma della sentenza nei tre gradi di giudizio, infatti, l'adozione diventerà definitiva. Nel frattempo (possono passare anche diversi anni), il bimbo mantiene il cognome originario e non può viaggiare all'estero.

7 No a un secondo abbandono

Ha fatto scalpore, qualche mese fa, la dichiarazione di Livia Pomodoro, presidente del Tribunale per i minori di Milano, sulle cosiddette adozioni fallite, cioè quelle in cui i ge-

nitori, sopraffatti dalle difficoltà, "restituiscono" il figlio adottivo al Tribunale. Secondo i dati da lei stessa citati, dal 1998 al 2001 in Italia sono stati rimandati indietro 331 minori: 167 italiani (3 ogni 100 adozioni) e 164 stranieri (l'1,7 per cento delle adozioni internazionali). Come si può evitare che a un abbandono ne segua un altro, con conseguenze pesanti per il bambino rifiutato? Prima di tutto, servono indagini scrupolose per verificare l'idoneità della coppia. E, poi, i neogenitori non vanno lasciati soli, come spiega Luciana Cursio, dirigente psicologo della Asl Milano 1: «È normale se la coppia avverte, all'inizio, un senso di smarrimento. Bisogna pensare a come inserire il bambino in famiglia, ai controlli medici, alla scuola. In più, c'è il timore di non essere accettati come genitori. Oppure la difficoltà di comprendere in pieno la diversità del bambino». Un aiuto può venire proprio dai Centri adozione: «Gli operatori ascoltano i genitori e i bambini, mettendo anche in contatto le famiglie che vivono questa esperienza. Spesso, il confronto fra genitori adottivi si rivela la soluzione migliore per superare i problemi». In ogni caso, è importante mantenere un forte legame con i servizi sociali e, soprattutto, avere tanta pazienza: «Ci vogliono tempo, disponibilità e la capacità di tollerare le inevitabili frustrazioni» conclude Luciana Cursio.

Parole da sapere

ADOZIONE È l'iter giuridico con il quale uno o più bambini entrano con tutti i diritti a fare parte della famiglia, ne diventano figli legittimi, assumono il cognome e, nel caso di minori stranieri, la cittadinanza. I legami con la famiglia biologica vengono recisi.

AFFIDO È una soluzione temporanea per chi è in quel momento privo di un ambiente familiare in cui crescere. Non è prevista per i bambini stranieri, ma solo per gli italiani. Visto il carattere transitorio, non si può considerare il minore come figlio; fra i compiti dei genitori affidatari c'è, infatti, quello di mantenere e favorire i legami con la famiglia di origine.

OSPITALITÀ Riguarda i soggiorni terapeutici offerti ai bambini di Chernobyl e dintorni. Dal 1986 a oggi sono stati circa 400.000 i bielorussi che hanno trascorso l'estate o il Natale presso famiglie italiane. È la situazione di Maria: nessun "affido", solo un'accoglienza a tempo da parte delle coppie che dichiarano la loro disponibilità a ospitare e a pagare il volo aereo ai bimbi. (Questo glossario è stato messo a punto dall'Associazione nazionale famiglie adottive).

Quanto costa un'adozione

1 In media, l'intera procedura per un'adozione internazionale si aggira tra i 10 e i 15.000 euro.

2 Per un'adozione nazionale, invece, può aggirarsi attorno a 1.000 euro.

3 Dal gennaio 2003, la Commissione adozioni internazionali ha imposto delle tabelle che indicano i minimi e i massimi dei costi per ogni servizio offerto dagli enti. Questo dovrebbe cercare di livellarli verso il basso: tutte le spese sono documentate e devono rientrare in questi limiti. La Cai elenca i costi massimi per gli Stati raggruppandoli in aree geografiche: Europa, Centro e Sud America, Africa, Asia. Ci sono poi differenze anche sensibili da Stato a Stato ma, per fare un esempio, per l'Africa si arriva intorno ai 6.000 euro; oltre i 9.000 per l'America Centrale e del Sud; si superano i 7.000 per l'Asia e l'Europa. A questi costi, da saldare all'ente, vanno aggiunte le spese di viaggio e di permanenza per incontrare il bambino.

4 Chi adotta minori stranieri può indicare tra gli oneri deducibili Irpef il 50 per cento delle spese sostenute durante l'iter. Per il restante 50 per cento è possibile chiedere un rimborso, secondo quanto previsto dalla Finanziaria 2005, che ha stanziato un fondo triennale. Ecco come bisogna regolarsi: per le adozioni concluse entro il 31 dicembre 2005 la domanda di rimborso va presentata entro il 30 novembre 2006; per quelle terminate entro il 31 dicembre 2006 la scadenza è la fine del 2007; entro il 2008 per le procedure del 2007. Il modello si può trovare sul sito della Cai (www.commissioneadozioni.it) e va presentato alla Commissione stessa. L'entità del rimborso dipende dalla fascia di reddito dei genitori adottivi.

Per essere più informati

I LIBRI

Adozione: perché e come (di F. Ionizzo, D. Mucucci. Utet, 16 euro). Dall'esperienza dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, tanti consigli utili, specie riguardo l'inserimento scolastico e i bambini disabili.

L'adozione internazionale (autori vari, editore Ancora, 12 euro). Il libro, fatto a domanda e risposta, esamina gli aspetti affettivi, psicologici e pratici che emergono durante il percorso.

Figli si diventa. Bambini e genitori nell'adozione internazionale (a cura della Comunità di S. Egidio, Leonardo International, 15 euro). Un prezioso manuale curato da una comunità che, da anni, si occupa di adozioni in Africa, Asia e America Latina.

Verso l'adozione (di A. Davini, A. Guerrieri, R. Ianigro, editore Mammeonline, 13 euro). I consigli delle mamme adottive per affrontare la burocrazia e i primi mesi di convivenza.

I SITI

www.commissioneadozioni.it Sul sito della Commissione adozioni internazionali (tel. 0667792165) trovi moduli, leggi, norme e le novità sugli accordi internazionali.

www.anfaa.it L'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (tel. 0118122327) è un punto di riferimento per tanti approfondimenti sul tema.

www.filodiarianna.org Il Filo d'Arianna (tel. 3477172570) è un'associazione di famiglie adottive che offre sostegno e corsi per futuri genitori.

www.adozioneminori.it Adozione minori a cura di Nadia onlus (tel. 045995388) è un portale ricco di informazioni, con articoli e interventi di esperti su questo delicato tema.

www.adozioneinternazionale.net Adozione Internazionale (tel. 055-2001063) è il punto d'incontro sul web dei genitori adottivi e delle tante coppie in attesa di diventarlo.

